

In collaborazione con il Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi

Quando l'appello degli ambientalisti ricorre ai numeri dell'economia reale

di Ambra Barboni

La crisi economica globale come opportunità di cambiamento. È questo un *leitmotiv* ricorrente negli appelli di politici, accademici e rappresentanti della società civile. Oggetto del cambiamento, infatti, è un modello di sviluppo imputato di non essere sostenibile a livello economico, sociale e ambientale. Un problema multidimensionale prevede necessariamente risposte cooperative e ad ampio raggio. Si configura così la "Rivoluzione verde" di Greenpeace International, nota organizzazione ambientalista non governativa, e European Renewable Energy Council (EREC), unione delle organizzazioni di rappresentanza datoriale e degli enti di ricerca nell'industria delle energie rinnovabili.

Nuovi investimenti strategici in questo settore non si fondano più solo sulle note statistiche in materia di riduzione dell'effetto serra, ma trovano nuovo conforto. Le proiezioni occupazionali dimostrano gli effetti benefici di questi investimenti sull'economia reale. Sarà, infatti, il mercato del lavoro a subire in maniera più incisiva gli effetti delle scelte della comunità internazionale al tavolo di Copenaghen il prossimo dicembre. Secondo l'Insti-

tute for Sustainable Futures, ente di ricerca australiano, l'impegno delle Nazioni industrializzate ad un sostanziale abbattimento delle emissioni di biossido di carbonio nella atmosfera (meno 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020), accompagnato dall'aumento degli investimenti pubblici e dalla messa a punto di sistemi incentivanti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, potrà generare, entro il 2030, 2,8 milioni di posti di lavoro in più rispetto all'ipotesi in cui si prosegua sulla strada attuale, il c.d. scenario *business as usual*, che predice l'andamento del mercato del lavoro in assenza di cambiamenti nella politica energetica.

Considerata la sola creazione diretta di occupazione, nel 2030 l'industria mondiale dell'energia potrebbe contare 11,3 milioni di posti di lavoro; di questi, più del 70% nei soli segmenti dell'industria dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. In particolare, quest'ultimo settore catalizzerà la stragrande maggioranza dei nuovi occupati (6,8 milioni), posto il programmato raggiungimento degli standard stimati di efficienza energetica e il conseguente calo della domanda di occupa-

zione nel settore. Lo studio Greenpeace-EREC mostra che l'industria delle energie rinnovabili racchiude un enorme potenziale in termini di occupazione per una molteplicità di ragioni. Il settore carbonifero registrerà una progressiva decrescita della domanda di lavoro per l'avanzamento tecnologico. Per contro, si assisterà ad una crescita incessante della capacità di energia prodotta da fonti rinnovabili per effetto della sinergia tra investimenti pubblici e privati.

Il nostro Paese, come membro del G8, è chiamato a perseguire l'obiettivo di un abbattimento minimo del 50% delle emissioni di gas serra. Un siffatto cambiamento del settore potrebbe incrementare l'occupazione dell'82% rispetto alle proiezioni occupazionali basate sul presupposto di una politica conservativa dell'attuale assetto energetico. L'obiettivo è ambizioso e pone sfide cruciali. Il riferimento è all'incrocio delle proiezioni occupazionali con le rilevazioni dello stato industriale. Per accompagnare e favorire il cambiamento, infatti, sarà necessario valorizzare tutti i livelli della filiera produttiva, non solo le aree di business "a valle" (distribuzione ed installazione), e porre in essere un sistema di incentivi che promuova il mercato residenziale e le grandi opere, con la conseguenza della creazione di nuovi posti di lavoro.

Ambra Barboni

Scuola internazionale di dottorato
in Diritto delle relazioni di lavoro
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Adapt – Fondazione Marco Biagi

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 9 ottobre 2009, con il titolo *Crisi, ambientalisti ed economia globale*.

Il Rapporto di Greenpeace International, *Working For the Climate*, settembre 2009, è consultabile nell'Osservatorio Green Jobs, in www.adapt.it.